

Presentazione

L'immagine costituisce un tema che da sempre è posto al centro del dibattito filosofico. Interrogarsi sul suo statuto significa incrociare problemi di teoria della percezione e di teoria della conoscenza, oltre che di ontologia e di estetica, in un intreccio indissolubile. E se è vero che oggi si vive in una realtà che integra al proprio interno il virtuale mediato dall'iconicità, non sorprende che a questo tema siano dedicati in misura crescente studi secondo i più diversi approcci e le più diverse prospettive di ricerca.

Una maniera per affrontare la questione dell'immagine e la sua ampia portata dal punto di vista filosofico è di connetterla con l'indagine relativa alla natura umana. Che ruolo svolge, infatti, l'immagine nella determinazione dell'uomo in quanto peculiare ente biologico che eccede la propria sfera meramente biologica, e dunque nella determinazione della sua esperienza tesa dialetticamente tra natura e cultura, tra animalità e socialità, in particolare in un'epoca in cui sembra prevalere la realtà tecnica dell'artificio, di cui l'immagine è quasi un archetipo? Una tale impostazione, che connette l'originarietà dell'immagine rispetto alla natura umana con la pervasività dell'iconico all'interno del mondo contemporaneo, conta su una significativa tradizione che si è dispiegata nel corso del Novecento attraverso quelle ricerche che solitamente vengono ricondotte sotto il denominatore comune dell'*antropologia filosofica*. Al riguardo, si tratta però solo di un'etichetta. In quanto tale, come accade spesso in filosofia, essa sembra assumere piena pregnanza se viene utilizzata con un certo grado di elasticità, ossia per enucleare una questione più che per definire impianti dottrinali. Nello specifico, la consistenza teoretica del problema dello statuto antropologico-filosofico dell'immagine potrebbe allora risultare tanto più attestata quanto più se ne riscontri l'emersione anche in prospettive d'indagine parzialmente eccentriche rispetto agli autori e ai trattati programmaticamente e fondamentalmente volti a elaborare un'antropologia filosofica *stricto sensu*. Come a dire che, seguendo il particolare filo conduttore dello statuto dell'immagine, si potrebbe dare rilievo alla trasversalità, e dunque alla non-ideologicità e alla non-disciplinarietà, dell'antropologia filosofica in generale all'interno del pensiero contemporaneo.

I contributi raccolti in questo fascicolo documentano appunto tale trasversalità. Un primo gruppo di saggi studia i modi in cui il problema del-

l'immagine viene affrontato dagli autori a cui si deve la fondazione dell'antropologia filosofica del Novecento¹. In un arco che va da Ludwig Klages a Hans Jonas e a Günther Anders, passando da figure ampiamente riconosciute come Helmuth Plessner e Arnold Gehlen, ma anche da pensatori forse meno diffusamente noti benché non meno interessanti come Viktor von Weizsäcker e Erich Rothacker, la riflessione sulla natura umana ha un fulcro persistente nell'interrogazione sulle ragioni della produzione di strutture iconiche, sulle modalità della relativa esperienza e sull'evoluzione storica della raffigurazione, spesso intersecandosi con la ricerca generale sui fondamenti della cultura.

Il secondo gruppo di saggi qui raccolti approfondisce il ruolo svolto dal rapporto tra la realtà umana e l'immagine (o, più in generale, il visibile) in indagini sulla costituzione percettiva e storica del mondo dell'uomo che, pure, non sono direttamente orientate a delineare un'antropologia filosofica. È il caso della tradizione fenomenologica francese, e in particolare del primo pensiero di Jean-Paul Sartre e della ricerca estesiologica di Mikel Dufrenne. Ma è anche il caso di raffinati studi sulla storia dell'arte occidentale, come quelli di Ernst Gombrich e Hans Belting, che malgrado un'impostazione non intenzionalmente filosofica possiedono rilevanti risvolti di ordine teoretico. Basti ricordare come Gombrich abbia inciso profondamente sull'intero dibattito relativo a rappresentazione, *mimesis* e immagine che ha avuto luogo nell'ultimo mezzo secolo all'interno della filosofia anglo-americana.

Ovviamente, la presente raccolta non ha nessuna pretesa di esaustività. Sono molti gli autori che si sarebbero potuti trattare oltre a quelli presi direttamente in considerazione, soprattutto un volta allargato – come si è detto – lo spettro dell'indagine. Tuttavia, l'ambizione è di aver censito e documentato i principali luoghi in cui la radice antropologica dell'immagine ha rappresentato l'innescò di paradigmi teoretici che contribuiscono a caratterizzare la contemporaneità filosofica.

¹ Sugli orizzonti generali dell'antropologia filosofica questa rivista ha effettuato un'ampia ricognizione, a cura di Alberto Gualandi, nei due fascicoli 2002/1 (*L'uomo, un progetto incompiuto. Vol. 1. Significato e attualità dell'antropologia filosofica*) e 2003/1 (*L'uomo, un progetto incompiuto. Vol. 2. Antropologia filosofica e contemporaneità*).